

risulta che egli fu contro la proclamazione di Carlo Altobelli all'Avvocato, come un'altra volta contro il distacco nostro da Nicotera, salvo a congratularsi ad elezioni finite delle forze radicate, che prima negò — arriva a dire che all'Avvocato noi « ci siamo messo dietro ai clericali ai moderati di una volta. »

Poteva addirittura scrivere che ci siamo appattati.

Pel Pungolo, alle tante cose dette da Labriola, non ricambio di forma cortese, ma nella sostanza, aggiungiamo: l'egregio confratello (vi siamo legati da lunga personale amicizia, e col suo direttore, e con i colleghi della redazione) commette con noi i Casale, gli Aliberti, i De Siena, gli Adinolfi, che mise tutti in una risma, nella prima settimana; ed ammutoli nella seconda, pel ballottaggio di Vicaria. Anzi, per l'arrivo in Napoli di Cicchetti, un avvenimento cittadino, dal punto di vista dell'agglomerazione di 20 mila persone, non ebbe la sera appresso la nota di cronaca.

E si capisce! In quel ballottaggio, non come candidato, ci era un suo ex redattore, un attuale amico, e innanzi ai riguardi usati all'amicizia noi ci inchiniamo!

Ma per dedurne che il tallone di Achille che mostra l'egregio confratello nella polemica è proprio questo!

È una politica personale, la vostra, come personali sono le clientele dei Casale degli Aliberti, eccetera. Vogliate perdonarci: i vostri programmi s'incontrano, se non nei risultati, certo nelle mosse, ed ecco perché nessuno di voi può parlare di rigenerazione di Napoli! Questo ha concluso Labriola, e ci associamo.

Ma ne volete una prova? Il sindacato Campolattaro rappresenta lo *stok* dei contratti più disastrosi pel Comune. Basterebbe, ed è di attualità, quello sui carretti.

Dunque, al potere fece quello che sta facendo Summonte. Oh, perchè ha da squillare la tromba della risurrezione, quando Summonte potrebbe dire: ma io sono il continuatore vostro!

×

E veniamo ad Aniello Falcone.

Saremmo tentati a maledire il giorno, in cui al compagno Mocchi venne il *vic di scoprire* Campolattaro.

Perchè da quel giorno la febbre del sindacato è salita nel marchese a 40 gradi. Ci fu prima l'intervista famosa, dopo la lettura del discorso nell'*Auditorium*, anche famoso.

Aniello Falcone, scoperto Campolattaro da Mocchi, ha scoperto che il programma del *Pro Napoli* è impersonato in Emilio.

Per lui, amico buono nostro, ed in ciò che diciamo è una prova evidente della sua bontà, non ci è politica, partiti, azione logica o non dei medesimi, ma Emilio, Ciccio, Carlo, eccetera.

Guai a mettervi contro i nomi, che Aniello vi scongiura, dalla doppia cattedra del *Giorno* e del *Gambrinus*.

Le sue argomentazioni, una fitta colonna del giornale romano, noi le mitragliamo quindi con questo solo dato di fatto.

Dopo di che, gli inviamo i nostri saluti, che vorrà credere sinceri.

La tassa sui carretti

Il regolamento stabilisce che gli animali da tiro e da soma, che stazionano abitualmente nell'interno della città, o che abitualmente vi trafficano, devono pagare la tassa. Cioè, essi no, povere bestie, e non ci mancherebbe altro, ma i loro proprietari.

Invece, le guardie la fanno pagare anche a quelli dei comuni vicini, che si trovano all'esterno della linea di circumpollazione della nostra città.

Ecco quindi una tassa riscossa, senza averne diritto! Ed è grave!

Gli animali dei comuni vicini, che entrassero nella linea di circumpollazione, e fuori le ore stabilite dal regolamento Saredo, che noi riportammo nel nostro precedente numero, andrebbero soggetti, tutt'al più, a una contravvenzione.

Il canone attuale è di 30 mila lire, ma è superato per le contravvenzioni, che per la metà vanno al municipio.

Quando questa tassa era gestita dal Comune, si era larghi nel condono delle multe.

I poveri carrettieri ci ricordano, e non hanno tutti i torti, se tra l'appaltatore ed il Municipio optino, diciamo così, per quest'ultimo.

Tutto ciò, che è storia, non poteva che suscitare un fermento nella classe.

È una classe numerosa, che abbraccia mestieri affini.

Per esempio, vi sono gli *sportellari*, cioè gli addetti alla lavorazione dei cestini, operai che vengono dai comuni limitrofi: Miano, Afragola, Fratta, Casalnuovo, e adesso sono in piena disoccupazione.

Il lavoro viene loro a mancare, prima per la stagione cattiva, e poi per la razza delle guardie ai carretti, i quali rinunciando ad entrare in Napoli, non vi fanno entrare neanche le frutta.

Che collocano, allora, gli *sportellari* nelle sportelle?

Tutta questa gente, presa da indignazione, voleva dimostrare, recandosi dalle autorità.

La dimostrazione si sarebbe mossa dal Mercato delle frutta, e vi avrebbero preso parte, oltre che gli *sportellari*, le donne di Borgo Loreto, addette allo scarto delle frutta, i negozianti, i facchini.

Una processione di migliaia di persone, per le vie di Napoli! Se si fosse aggiunto il popolino, massa enorme, che di estate si ciba di frutta, e che provvisoriamente s'ha da contentare delle spighe di granone bollito, a quanto sarebbe salita quell'onda umana?

Ma per l'intromissione, con i consigli di calma, del Presidente della Cooperativa dei negozianti di frutta, la dimostrazione, per ora, è stata evitata.

Il rimedio.

Innanzi tutto, la rescissione del contratto. Dal momento che il comune, per le sue condizioni finanziarie, deve fare entrare nel bilancio l'odiosa tassa sulle frutta, gestisca da sé questa tassa. Ci saranno delle dolcezze, se s'ha da stare ai ricordi che ne serbano i poveri conduttori dei carretti, e questo è qualche cosa.

Anche Masaniello insorse contro questa tassa, ed il popolo ciò ricorda. Dunque, addolciamola!

In quanto al consigliere Moriniello, che ne propone addirittura l'abolizione, eh la cosa è radicale, e per questo ci piacerebbe!

Ma di un tratto il consigliere Moriniello è diventato più radicale.... dei radicali?

La proposta, per lui che la fa, costituisce una sorpresa! Ma il Consiglio l'approvi, e sarà assicurata al consigliere Moriniello la dimostrazione dei *sportellari*, dei carrettieri, dei negozianti, e delle donne di Borgo Loreto!

Sarà una deviazione di dimostrazione!

I cocodrilli

La stampa partonepa, a proposito della ricerca delle responsabilità per la catastrofe del *Napoli*, se la piglia con tutto e tutti, eccetto con sé stessa.

È la tattica del delinquente volgare: accusar gli altri per cercar di salvar sé stessi.

Non vogliamo né accusare né scusare: osserviamo che la sventura è avvenuta per imprevidenza ed imprudenza di tutti, ma non pigliamo pretesto da una disgrazia per tirare a palle infocate contro qualcuno che ci è d'incomodo, come fanno i « confratelli ».

L'insipienza delle autorità? Ma è cosa vecchia: le autorità si chiamano *tutorie* appunto perchè tutelano il loro nido e il rispettivo stipendio.

Ma la stampa che riempie le colonne d'indignata magniloquenza, oggi, ci fa ridere.

Questi messeri per qualche chiosco gratuitamente concesso, per poche entrate libere, per qualche altro motivo più o meno cognito hanno battuta la grancassa per gli indecenti spettacoli ammanniti dagli impresari di quel cadavere ingalvanizzabile che è l'Esposizione, hanno aperto apposite rubriche con mirabolanti descrizioni dei divertimenti da fiera da villaggio che si danno alla Villa ed ora imprecano!

Perchè non hanno detto prima quanto dicono ora?

Il più comicamente grazioso è l'impagabile Ferdinando, del *foglio stampato*. Egli che è una competenza aeronautica (*pallonista*, in napoletano) scrive: « E perchè il comitato dell'Esposizione su cui cade gran parte della responsabilità, non si è accorto che il pallone era, *dalla prima volta* (il corsivo è suo) in cattivo stato? » Dalla *prima volta*! Ma egli c'è stato, e perchè non ha parlato, allora? E perchè non ci riferisce che oggi il giudizio del Pinotto, che non volle saperne del pallone perchè *pericoloso per i passeggeri*? Perchè dice solo oggi che il pallone si gonfiava a stento e si sgonfiava presto, che non aveva ancora di mare, navicella incatramata, sugheri, ecc.? Perchè dice solo oggi che il povero Venni era un *aeronauta improvvisato*?

Perchè dici adesso tutto ciò, caro Ferdinando, se lo sapevi prima e prevedevi la disgrazia? Invece, facesti larga *reclame* allo spettacolo, buttando giù, dopo il tuo primo viaggio, due colonne di stampa che erano un inno per l'ascensione, pel capitano e pel pallone. Non te ne ricordi? Ma a quale razza di cocodrilli appartenete, tu e i tuoi colleghi della stampa quotidiana?

Le responsabilità della Questura

E quel pezzo di ispettore Castaldi quali provvedimenti ha preso insieme al brillante Reggi, che è il suo violino di spalla, per impedire che l'ascensione si compisse in quelle condizioni, non che pericolose, minacciose addirittura? Probabilmente la egregia coppia avrà passato giocondamente da Pallino o da Mezarecchia quelle ore di tragedia. Ed è questa oramai a Napoli la funzione della pubblica sicurezza: pigliare allegramente le miserie umane che si chiamano furti, truffe, aggressioni, grassazioni, omicidi ed altro ben di Dio, e seccare i galantuomini che si permettono di accorgersi che, sotto il nostro bel cielo, fiorisce il brigantaggio politico e amministrativo ai danni della povera gente che lavora e stenta per alimentare gli svariati rettili fiscali e forcaioli della penisola.

Che importa di fatti, al magnifico Perego e ai suoi Castaldi e Reggi se, per esempio, dall'*Hotel de Genève* scappa via un audace ladro portandosi via la fortuna di varie famiglie? Il ladro scappa? perchè incomodarlo? aspetteremo che ci annunzi il suo ritorno per andarlo ad ossequiare alla stazione.

Nei quartieri bassi si accoltellano? lasciateli in pace: la ginnastica è precetto igienico. Nella villa comunale e nei dintorni i reati pullulano sotto la luna o nella notte buia? lasciate che si svolga liberamente la floreale delinquenza notturna: sarà tanto di guadagnato per i romanzieri giudiziari! Il pallone parte a quell'ora barbara, col mare senza barche e senza navi? chi se ne infischia? La funzione della pubblica sicurezza, eminentemente sportiva, non può che guardare, con benevolo sguardo, tutti gli accidenti e i disastri dell'acqua dell'aria e del fuoco.

Non è quindi da far le meraviglie se un bel giorno la questura sarà — con decreto reale — trasformata in agenzia di pubbliche e private calamità.

Raccomandiamo ai corrispondenti di indirizzare quanto riguarda la redazione e l'amministrazione del giornale IMPERSONALMENTE « Propaganda ». Tale consuetudine è ottima per sé stessa e riesce comoda agli interessati, perchè si evitano facili ritardi.

Per il segretariato del Popolo
2.^a LISTA
Somma Spedite L. 295,40

Nappi c. 20; G.C. c. 15; Spirito c. 20; Mario Armani l. 1; Rino c. 50; Salvati c. 40; N. N. c. 10; E. P. c. 20; Sguero A. c. 40; Banetti c. 15; Maringola c. 15; Del Prete c. 10; G. G. c. 10; Alberino c. 20; Saraco c. 20; Salvi l. 5; Rittipaldi c. 50; Marinelli l. 1; Gruppo Tipografi ditta Giannini a mezzo Grupp l. 1,20; Plati c. 50; Cicchetti l. 10; De Rosa c. 30; Buongiorno c. 30; Paternostro c. 50; Campolattaro c. 25; Laddomoda c. 20; G. Francavilla l. 1,20; Taparini c. 60; Flariani l. 1,20; Sano l. 1,20; Sirabella c. 50; Rosati c. 20; Broglia c. 60; Priori c. 60; E.M. c. 50; Olivares c. 20; Solicari c. 50; Raiola c. 30; Scala c. 30; De Luca l. 1; Pignatola l. 2; Romines l. 1; Cassa l. 1; Pirotto c. 50; Noera c. 50; Palumbo l. 1; Fiorillo c. 30; Altobelli D. l. 10; Favale l. 1; Giuras l. 1; De Santis c. 50; Piconi l. 1; Pagnani l. 1; Losi l. 1; Castiello l. 1; Zanchini l. 1; Pellegrini l. 1; Sassi l. 1; Marassi l. 1; Pachel l. 1; Marroni l. 1; Todini l. 1; Clerico l. 1; Fummo c. 25; Favellone l. 5; Guerriero c. 10; Gruppo Tipografia Giannini a mezzo Biancardi l. 2
Ricevuto da Plati l. 13,75.

Totale L. 380,00

MOVIMENTO OPERAIO

Nell'Associazione degli Insegnanti

Il comitato dell'Opposizione costituitosi in questa Associazione, ci comunica una circolare in cui è tutto un programma di forti e coraggiosi propositi, al quale da parte nostra è doveroso sottoscrivere con plauso e con augurio che l'opera tenace dei promotori sia feconda di buoni frutti.

« L'annuncio di questa vita nuova, che è assolutamente immancabile, e forse anche assai prossima, — è detto nel comunicato — si ebbe, nell'ultima tornata, alla Società degli Insegnanti ». Dopo una discussione in merito all'insegnamento speciale delle Scienze Naturali nelle scuole primarie — discussione che condusse al voto che tale insegnamento sia soppresso « pel decoro di Napoli, delle sue scuole e dei suoi insegnanti » — poiché dà luogo a concessioni d'incarichi speciali a base di favoritismi, l'Assemblea votò il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea deplorando la condotta del suo presidente, che, con l'accettare l'incarico d'un insegnamento speciale nelle scuole elementari, implicitamente lede gli interessi e la dignità dei maestri tutti, e si manifesta apertamente contrario a quanto in questa stessa Società, in altre occasioni si è affermato; fa voti al Consiglio comunale di Napoli, perchè tutti gli insegnamenti speciali vengano aboliti.

« In quest'ordine del giorno l'Assemblea aveva decisamente espressa la sua volontà: era naturale, dunque, che il presidente si dimettesse. Senza rimpianto per i soci, senza speranza per lui Simbolo d'un anziano, rappresentante di un gruppo che assai meglio farebbe a chiedere giustizia per tutti e non vantaggi per pochi, è la prima vittima d'un cattivo sistema.

« È così che la lotta si mette nei suoi termini giusti, e la persona del Baratti scompare, o almeno si confonde in quel gruppo di persone, alle quali bisogna chiedere conto strettissimo di quel sistema, che costituisce, per gli insegnanti che si rispettano, un danno ed uno scorno diventati ormai intollerabili. Il caso Baratti non è che una scaramuccia di avamposti. Altre e ben più fiere battaglie bisognerà combattere perchè la furba cospirazione si rassegni a cedere le armi, a veder governata la Società degli Insegnanti da persone assolutamente imprevedute, a veder rappresentati gli interessi e la dignità della classe da persone che non li baratteranno per favori personali, nè si ridurranno ad essere, tra gli insegnanti e le pubbliche amministrazioni, gli abili patrocinatori onde avremmo sin qui così lacrimevole saggio.

«... La Società degli Insegnanti non ha mai avuto un programma più bello e più vitale di questo: *abbasso i favori, se vogliamo unirci davvero*. Ogni altro programma, dentro e fuori del sodalizio, non potrebbe che fallire. Prima di tutti gli altri v'è un programma pregiudiziale: il nostro. A realizzarlo intenderanno e l'ardore del nostro convincimento e l'appoggio immancabile dei soci migliori. Ai quali non chiediamo se non che partecipino attivamente ai lavori della Società, votando secondo il consiglio della propria coscienza. »

Gli Arsenalotti

In seguito all'ordine del giorno approvato dall'Assemblea Generale del 1° Luglio — che *La Propaganda* pubblicò nel passato numero — col quale si dava incarico all'On. Altobelli, presidente del sotto Comitato Permanente, ed ai rappresentanti in Parlamento di tutelare efficacemente gli interessi della classe calpestati nelle promozioni fatte dalle Autorità del R. Arsenal — gli On. Altobelli e Cicchetti si misero subito all'opera, il primo presentando un'interrogazione alla Camera ed insieme col secondo ebbero un lungo colloquio coll'on. Morin, ministro della Marina.

Di fronte alle precise e categoriche affermazioni degli on. Altobelli e Cicchetti tendenti a mettere i fatti nella loro vera e genuina prospettiva — poiché, è superfluo l'affermarlo, il ministro era stato informato *ad usum delphini* — l'On. Morin rimase giustamente impressionato e richiese un memorandum per poter prendere, cogli elementi di fatto nelle mani, quei provvedimenti richiesti del caso.

Per essere informati di queste pratiche espletate con tanto fervore, gli arsenalotti si riunirono in Assemblea Generale, domenica 15 nel loro locale di Via Nilo, furono messi al corrente della situazione dallo stesso On. Altobelli che presiedeva l'adunanza e l'Assemblea approvò ad unanimità un voto di plauso agli On. Altobelli e Cicchetti per l'opera da essi prestata in sua difesa.

Si discusse poi delle modalità del *memorandum* da inviare al Ministro e l'assemblea votò un ordine del giorno col quale « Considerando « che le Autorità del R. Arsenal hanno deciso « di raccogliere le istanze avanzate dagli interessati per riparare le ingiustizie subite da incarico alla Commissione Direttiva di redigere

« e trasmettere il memorandum richiesto dall'On. « Morin, fra dieci giorni per dar tempo alle pre- « dette Autorità di provvedere in merito ai re- « clami sporti ».

Pei tramvieri

Molti si lagnano e reclamano contro i manovratori dei *trams* elettrici che sono un pericolo per i pedoni. Ricordiamo che i conduttori i manovratori e i cocchieri smontano, specie nei giorni festivi, alle due di notte e montano alle cinque del mattino: ricordiamo che in queste condizioni i disgraziati non possono aver la testa a posto e invitiamo le autorità così dette tutorie a provvedere.

Il manovratore Mariano Stanislaw è stato licenziato perchè, guidando una vettura, urtò contro una seconda vettura che si era fermata improvvisamente, alla discesa Salvator Rosa.

I danni furono lievissimi, ma la *Belga* è inesorabile e il povero Stanislaw non è stato mantenuto nemmeno come conduttore, ufficio che alternava con quello di manovratore. Non c'è che dire: gli stracci vanno sempre in aria!

Per i fattorini telegrafici

Si vuol obiettare alle osservazioni precedenti che non è giusto prendersela con i fattorini cosiddetti *anziani*, che riscuotono lo stipendio di sole L. 64, mentre i semplici fattorini ricevono L. 80. L'obiezione non è seria, poichè questi sono operati di carichi che riducono lo stipendio a sole L. 65, cioè una lira in più degli anziani.

In quanto al libero percorso dei fattorini sui tramvai s'incorse nel passato numero in una inesattezza: i fattorini vorrebbero che come ai portata lettere vien permesso di sedersi, così dovrebbe essere stabilito per essi: in contrario è impossibile servirsene della concessione quando i posti in piattaforma sono sempre occupati da guardie di città e municipali. Compirebbe un atto di giustizia, e nell'interesse del servizio, se la direzione dei telegrafi se ne occupasse.

Fra i commessi

È il caso di affermare, senza recar offesa alla verità, che i padroni sono migliori di quei nostri compagni di lavoro — *compagni* per modo di dire — i quali per avventura siano arrivati ad aggrandiare un posto superiore a quello dei poveri *travet*, che sono i più.

Giudicatore dai fatti! Nel grande emporio dei fratelli Spinelli un Capo-reparto secondato da qualche simpatizzante, forse nella illusione di cattivarsi le simpatie dei principali presso i quali sono in disgrazia, pensano di promuovere una serenata ad uno dei fratelli Spinelli. Stabilita la cosa, si annunzia la gragnola delle tasse *volontarie*: L. 6 per i capi-reparti, L. 3 per i rivenditori e L. 2 per gli apprendisti, i quali ricevono solo L. 15 mensili.

Non è cattiva volontà verso i padroni, ma le pessime condizioni del povero personale nella stagione morta non permettono certe licenze, che non tornano, per la verità, grate a nessuno. Anzi siamo sicuri che i padroni stessi le impedirebbero, se ne avessero conoscenza prima di essere consumate: e questo ci auguriamo anche ora nell'interesse del personale e perchè a certi lanzichenecchi sia data la meritata lezione di dignità.

Agitazione fra i lavoratori di mandolini

Da più tempo serpeggiava un serio malcontento nella numerosa classe dei lavoratori di mandolini per la bassezza dei salari ed il lavoro eccessivo.

Domenica tennero una prima riunione, riuscita numerosa, nella quale si tentò di organizzare uno sciopero.

Però non un principio di associazione non mezzi di resistenza, non accordo completo fra tutti i lavoratori del mestiere.

In tali condizioni lo sciopero molto probabilmente sarebbe finito con la peggio per gli scioperanti, malgrado le richieste giustissime.

Di vero essi non esigono che di lavorare dieci ore al giorno, ed un lieve aumento di salario.

Tali condizioni sono tanto ragionevoli, che parecchi principali le hanno adottate già da parecchio tempo, e prima anche della presente agitazione.

L'intervento dei socialisti ha evitato per momento lo sciopero ed invece si è nominata una commissione per indurre pacificamente i principali a concedere quanto i lavoratori richiedono. Speriamo che le legittime richieste dei lavoratori sieno ben presto esaudite.

Se così non fosse potrebbe darsi che lo sciopero, da noi evitato per momento, scoppiasse fra giorni.

Una nuova lega fra operai

Sono stati gli operai verniciatori di carrozze *lineatori* e i verniciatori in genere comune, che con preveggenza hanno costituito una lega di miglioramento. Il loro buon volere e la coscienza solidarieta danno a sperare ottimi risultati.

Oggi si riuniranno nella nostra sede alla Vicaria Vecchia. All'ordine del giorno sono iscritti i seguenti argomenti: a) nomina del consiglio; b) proposte varie; c) conferenza di un compagno.

I commessi parrucchieri

Questa classe attende con solerzia al lavoro di riorganizzazione. Esiste un'associazione fra commessi parrucchieri, ma niun giovamento apporta ai consociati: mentre si propone il mutuo soccorso, niuno aiuto mai possono riceverne i soci e i denari bastano appena per coprire le spese di amministrazione; nessun proposito di miglioramento per la classe si è mai assunto. E invece si lotta per accaparrarsi le cariche: gli ambiziosi